

Conquiste del Lavoro

Anno 69 - N. 142
MARTEDÌ 25 LUGLIO 2017

Quotidiano di informazione socio economica



Direttore Responsabile: Raffaella Vitulano. Proprietario ed Editore: Conquiste del Lavoro Srl. Società sottoposta a direzione e coordinamento esercitata da parte della Coop. Informa Cisl a.r.l. Sede legale: Via Nicotera, 29 - 00195 Roma - C.F./Reg. Imprese Roma: 05558260583 - P.Iva: 01413871003 - Telefono 06385098 - Amministratore unico: Maurizio Muzi. Direzione e Redazione: Via Po, 22 - 00198 Roma - Tel. 068473430 - Fax 068541233. Amministrazione - Uff. Pubblicità - Uff. Abbonamenti: Via Po, 22 - 00198 Roma - Telefoni 068473269 / 270 - 068546742 / 3, Fax 068415365. Email: conquiste@cdl.it Registrazione Tribunale di Roma n. 569 / 20.12.48 - Autorizzazione affissione murale n. 5149 del 27.9.55. "Impresa editrice beneficiaria, per questa testata, dei contributi di cui alla legge n. 250/90 e successive modifiche ed integrazioni". Modalità di pagamento: Prezzo di copertina Euro 0,60. Abbonamenti: annuale standard Euro 103,30; cumulativo strutture Euro 65,00. - C.C. Postale n. 51692002 intestato a: Conquiste del Lavoro, Via Po, 22 - 00198 Roma - C.C. Bancario Intesa Sanpaolo S.p.A. - Filiale 00291 - Roma 29 - IBAN IT46030690322710000011011 intestato a: Conquiste del Lavoro, Via Po, 22 - 00198 Roma - Pagamento on-line disponibile su Internet all'indirizzo www.conquistedelavoro.it.

Incendio nella zona industriale della città molisana. Danni all'azienda, paura per gli oltre mille operai

Fiamme a Termoli, Fca evacuata

Lo stabilimento Fiat di Termoli è stato evacuato completamente ieri pomeriggio a scopo precauzionale, a seguito di un incendio che ha interessato la zona est, all'esterno della sede produttiva. La circolazione

è stata a lungo interrotta su A14 e ferrovia. In un primo momento erano state sgomberate solo alcune aree ed allontanate alcune centinaia di dipendenti. Poi la decisione dell'azienda di far uscire tutti i lavoratori in turno, poco più di mille,

e sospendere le attività. Le fiamme sono divampate poco dopo le 14 da un deposito vicino ai locali mensa di "Termoli III", il capannone dove si realizzano i motori. Sul posto diverse squadre di pompieri ed alle 16 sono arrivati due Ca-

nadair per bloccare le fiamme alte doversi metri. L'incendio non ha raggiunto né gli impianti produttivi né materiali pericolosi. I vigili del fuoco hanno subito messo in sicurezza l'impianto del gas. Riccardo Mascolo, segretario

regionale della Fim-Cisl, fa sapere che l'incendio "ha causato molti danni all'azienda, ma soprattutto tanta paura tra i lavoratori. Bisogna ora capire se ci sono delle responsabilità nell'accaduto e se l'allarme del rogo è stato tem-

pestivo o meno". Ricorda Mascolo: "L'ultima volta che fummo costretti a lasciare lo stabilimento fu nel gennaio del 2003 in occasione dell'alluvione. I lavoratori di turno furono mandati a casa e poi ci fu la cig".

G.G.



Avio, rotta spaziale 4.0

Investimenti per 100 milioni dall'accordo tra l'azienda dell'aerospazio, controllata da General Electric, e il ministero dello Sviluppo: obiettivo Industria 4.0. Da Pomigliano a Brindisi, gli stabilimenti si preparano alla rivoluzione digitale

D'Onofrio, Caliandro, Tatarelli alle pagine 6-7

Contratti, al via le trattative per comparto sicurezza. Mannone (Fns Cisl): per vigili del fuoco stessa paga di forze dell'ordine

Guadagni
a pagina 2

Fca Serbia. Accordo raggiunto tra azienda e sindacati per lo stabilimento di Kragujevac. L'intesa comprende un aumento salariale

D'Onofrio
a pagina 3

La morte di Giovanni Bianchi. A lungo leader Acli, aveva partecipato alla fondazione del Ppi rilanciando il popolarismo

Gagliardi
a pagina 4

Ericsson. Arrivano via mail le 315 lettere di licenziamento in tutta Italia. A Genova ieri le prime proteste di piazza

Frambati
a pagina 5

Contratti Al via trattativa per comparto sicurezza

“Importante e giusto” dopo otto anni di attesa cominciare il confronto con il Governo sui rinnovi contrattuali del personale appartenente a settori strategici per il Paese e per i cittadini. Così il segretario generale della Fns Cisl, la Federazione Nazionale della Sicurezza della Cisl. Ricorda Mannone: “Dopo l'accordo siglato lo scorso anno tra Cgil Cisl Uil e il ministro Madia si sono creati i presupposti per aprire la stagione contrattuale per tutti i dipendenti pubblici. Allo stato attuale mancano ancora risorse finanziarie per poter garantire a tutti un aumento medio mensile pari a 85 euro. Onorare quell'accordo significa che il Governo deve reperire ulteriori risorse ed appostarle nella prossima legge di bilancio che in autunno verrà presentata al Parlamento”. Dopo la direttiva inviata all'Aran sono cominciate le trattative dei contrattualizzati; e da oggi i settori di diritto pubblico: oggi il Comparto sicurezza e difesa e giovedì il comparto soccorso pubblico. Settori riconosciuti per legge nel campo della specificità

anche dal punto di vista dei contratti di lavoro. Spiega Mannone: “Avanzeremo specifiche richieste che vadano a valorizzare la condizione peculiare del lavoro con istituti contrattuali che ne evidenzino l'insostituibile mission istituzionale. In particolare richiederemo per i Vigili del Fuoco l'equiparazione retributiva con i colleghi delle Forze dell'ordine. Rivendicheremo anche l'avvio di previdenza complementare e assicurazione Inail per le malattie professionali.

G.G.

World Economic Outlook. Il nostro paese crescerà dell'1,3%, in frenata gli Usa

Fmi dà fiducia all'Italia e suscita le ire di Trump

Sale l'Europa, dove i rischi politici sono diminuiti. Calano gli Stati Uniti perché Donald Trump “spinge il Pil meno delle attese”. Stime in rialzo per l'Italia dove la ripresa è più forte del previsto, mentre sono in ribasso quelle del Regno Unito alle prese con l'incognita della Brexit. Sono le frecce tracciate sul piano economico del Fondo monetario internazionale che ha pubblicato un aggiornamento del World Economic Outlook. Per l'Italia la revisione al rialzo delle stime è molto marcata. Washington prevede una crescita del nostro Pil a 1,3% nel 2017 ovvero ben 0,5 punti percentuali in più rispetto alle previsioni di aprile. Passo un po' più lento invece nel 2018, quando l'economia crescerà dell'1,0%, comunque +0,2 punti percentuali rispetto alle stime precedenti.

Numeri che comunque fanno ben sperare il premier Paolo Gentiloni secondo cui le previsioni potranno impattare positivamente sulla manovra di bilancio e sull'abbattimento del debito. “Mi interessa sottolineare - ha detto Gentiloni - di queste nuove previsioni del Fondo monetario internazionale, lo scarso rispetto alle previsioni precedenti: siamo dentro a una fase generale positiva per l'Europa, ma dobbiamo registrare che il Fondo aggiorna di uno 0,2 per l'Eurozona e per la Germania, di uno 0,1 per la Francia e di uno 0,5 per l'Italia. Stiamo

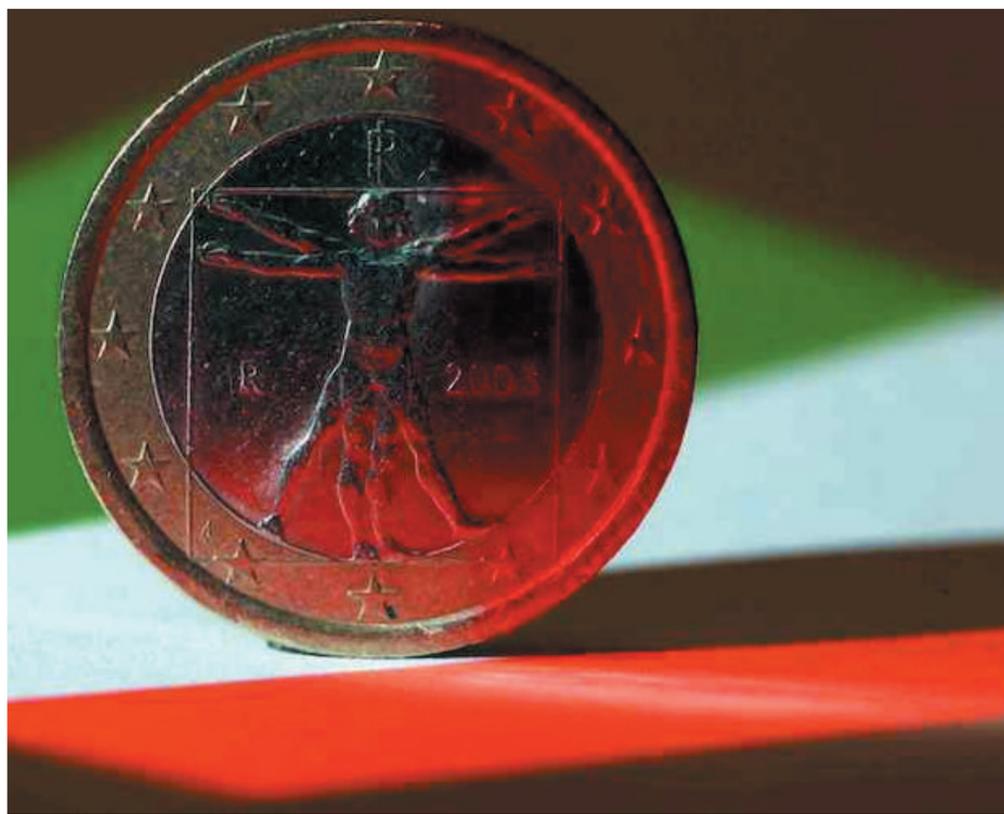
parlando di uno scalino che sale e per l'Italia di qualche scalino in più”. “L'aggiornamento è sensibile e positivo per due motivi - ha sottolineato il premier - offre la possibilità di un abbattimento del debito e anche per la manovra di bilancio può portare qualcosa di importante”. Insomma, “il Paese può avere una legge di bilancio e un abbattimento del debito più significativo e importante”.

Le stime di crescita per il 2017 sono state riviste al rialzo per diversi paesi dell'area euro, incluse Francia, Ger-

mania, Italia e Spagna, per le quali la crescita nel primo trimestre 2017 è stata sopra le attese”. Diversa la prospettiva per la Gran Bretagna, per la quale è stata rivista al ribasso dello 0,3% rispetto ad aprile la stima sul Pil di quest'anno, atteso all'1,7%. L'Fmi spiega come l'attività economica sia stata “più debole del previsto nel primo trimestre”. Inoltre, ha osservato il capo economista del Fondo, Maurice Obstfeld, “l'impatto finale della Brexit, ovvero dell'uscita della Gran Bretagna dall'Unione europea, resta incerto”.

Ma la frenata più brusca è quella degli Stati Uniti: il Pil è stato rivisto al ribasso dal 2,3% al 2,1% nel 2017 e dal 2,5% al 2,1% nel 2018 perché nel breve termine le politiche di bilancio dell'amministrazione di Donald Trump si profilano meno espansive del previsto. “Anche le attese del mercato sullo stimolo fiscale si sono affievolite”. Il tasso di sviluppo Usa “è comunque ampiamente al di sopra del fiacco risultato del 2016 con un Pil all'1,6%”, ha osservato Maurice Obstfeld, capo economista dell'Fmi.

Rodolfo Ricci



Garanti Ue: non si può spiare la vita dei dipendenti

Sì alla possibilità di controlli contro la fuga di dati o la compromissione dei sistemi ma senza spiare le comunicazioni dei dipendenti, sì all'eventuale consultazione dei social network ma limitata ai soli profili professionali, offerta di spazi privati su computer aziendali e servizi cloud per conservare documenti o inviare informazioni personali, non accessibili al datore di lavoro se non in casi eccezionali. Sono alcune delle indicazioni date alle imprese dai Garanti europei della privacy riuniti nel Gruppo “Articolo 29” (WP29), per sfruttare le potenzialità delle reti sociali e delle nuove tecnologie senza violare la privacy dei lavoratori. Per i Garanti - spiega la Newsletter dell'Autorità italiana - ogni lavoratore, indipendentemente dal tipo di contratto, ha diritto al rispetto della vita privata, della sua libertà e dignità. Deve essere adeguatamente informato sulle modalità di trattamento dei dati personali in maniera chiara, semplice ed esauriente, soprattutto quando siano previste forme di controllo del lavoratore, che comunque dovranno essere rispettose anche delle norme nazionali. Gli strumenti di geolocalizzazione, per esempio, possono essere usati per finalità strettamente aziendali e al lavoratore deve essere lasciata la possibilità di disattivare, se necessario, il localizzatore (come i gps). Anche l'eventuale consultazione o il monitoraggio dei social network devono essere limitati ai soli profili professionali, escludendo la vita privata di dipendenti o candidati all'assunzione. Vale sempre, infatti, il diritto fondamentale a non essere oggetto di discriminazione come quelle basate sulle idee politiche, l'impegno sociale o altri aspetti della sfera personale o familiare.

E.C.

Alla timeline di venerdì scorso, per la presentazione di offerte non vincolanti per l'acquisizione di Alitalia, sono arrivati circa dieci committenti. Ora il nuovo step nel processo di vendita è rappresentato dalle offerte, stavolta vincolanti, che dovranno essere formalizzate entro ottobre.

Fino ad ora le tappe stabilite sono state rispettate; resta la necessità di trattare il più possibile per evitare il rischio “spezzatino”. Uno scenario cui comunque il Governo ha

Sindacati: evitare “spezzatino”, ora il lavoro dei commissari si fa più difficile

Sos Alitalia: dieci le offerte non vincolanti, entro ottobre potranno diventare effettive

già pensato. Nel caso infatti non ci fossero offerte che mantengano l'integrità di Alitalia - ha spiegato nei giorni scorsi il ministro dei Trasporti, Graziano Delrio - una delle alternative è il prolungamento dell'azione commissariale, mettendo altro denaro pubblico. A permettere di capire me-

glio sarà l'analisi delle buste con le offerte non vincolanti, che verranno aperte nei prossimi giorni: tra i pretendenti, oltre alle compagnie ammesse fino a questa fase (Etihad, Delta, Lufthansa, British Airways, Ryanair ed Easyjet), secondo quanto si apprende, ci sarebbero anche un paio di al-

tre grandi avioleone i cui nomi non sarebbero finora trapelati. Sulla base delle proposte arrivate i commissari definiranno l'indirizzo del programma dell'amministrazione straordinaria (vendita in blocco, ristrutturazione o cessione di beni e contratti), ma secondo molti osservatori, la trat-

tativa per arrivare alla scelta dell'acquirente potrebbe richiedere più tempo del previsto. “Confermata l'importanza strategica della nostra compagnia e dei suoi asset”. Rileva Emiliano Fiorentino, Fit Cisl. “Ora l'egregio lavoro svolto dai commissari si farà più difficile. Noi siamo dispo-

nibili a lavorare insieme per raggiungere il migliore obiettivo”.

“E' molto difficile che si arrivi alla vendita di Alitalia nel prossimo autunno - osserva anche Nino Cortolillo, Filt Cgil - vorrebbe dire che commissari e Governo si costringono a tempi molto rapidi e chi compra può dettare le condizioni. L'impressione invece è che i tempi si allungheranno, per due motivi: per la trattativa nella vendita e per ragioni politiche, cioè andare al dopo-elezioni”.

Ce.Au.

Il caso. Dopo venti giorni di sciopero l'intesa. A Kragujevac torna il sereno, ma si tratta ancora

Fca, rientra la crisi serba C'è l'accordo sugli aumenti

Dopo venti giorni di sciopero che hanno messo sottosopra anche il governo e una trattativa serrata con i rappresentanti di Fca è arrivato l'accordo. I lavoratori dello stabilimento serbo di Kragujevac, dopo aver incrociato le braccia dal 27 giugno al 18 luglio, si sono visti riconoscere per gli anni 2018, 2019 e 2020 aumenti in linea con il tasso ufficiale di inflazione previsto dalla Banca nazionale serba. I salari verranno rivisti ogni anno a febbraio. Per il 2017 è stato concordato che un primo aumento salariale del 2,2% scatterà dal prossimo agosto, e che il 50% dei bonus individuali natalizi verranno anticipati allo stesso mese, mentre la somma restante sarà corrisposta in linea con le regole generali.

Secondo quanto riporta la stampa locale, ieri sono cominciati i colloqui fra il comitato per lo sciopero e i lavoratori per spiegare il contenuto dell'offerta. Intanto a Belgrado proseguono le trattative nella sede del governo su tutte e quattro le richieste presentate dai lavoratori. Oltre al salario, i sindacati rivendicano infatti rimborsi per il trasporto a favore di quanti si recano in fabbrica negli orari non coperti dai mezzi pubblici, il pagamento del bonus 2016 e il suo aumento nel 2017, una riorganizzazione del lavoro che, anche attraverso nuove assunzioni, permetta di sostituire chi si assenta per lunghi periodi di malattia o per maternità senza pesare sull'organico attuale.

Nei giorni scorsi la premier serba, Ana Brnabic, ha sottolineato l'interesse del governo nell'arrivare ad una soluzione, anche alla luce del fatto che lo stesso esecutivo è proprietario della compagnia con una quota del 33 per cento. Il governo, ha aggiunto, in quanto proprietario di minoranza non può garantire alcun risultato ma resterà a fianco dei lavoratori e la squadra negoziale cercherà di insistere affinché vengano soddisfatte il più possibile le loro richieste.

Per un problema che si avvia a soluzione, ce n'è però un altro che resta in sospeso, anzi, che acquista contorni più pericolosi: è quello del conflitto con le autorità americane sulle emissioni di alcuni modelli diesel prodotti da Fca. L'accusa è di aver falsificato i dati grazie all'indirizzo di un software illegale; accusa che Fca respinge

decisamente, come pure respinge qualsiasi accostamento al caso Dieselgate che ha visto protagonista Volkswagen.

Ora il *Wall Street Journal*, citando documenti depositati presso il tribunale di San Francisco, riporta che i legali dei proprietari dei 104 mila veicoli incriminati si apprestano a chiedere che Fca dovrebbe riacquistare le loro auto. Il riacquisto dei veicoli potrebbe costare a Fca miliardi di dollari, se l'ammontare delle vetture da richiamare dovesse crescere ulteriormente, spiega il *Wsj*. Nella denuncia depositata si punta il dito anche contro Bosch per aver fornito a Fca software illegale per ingannare le autorità. Fca ha più volte negato di aver usato un software non adatto e ha proposto già una soluzione a suo avviso in grado di risolvere i timori delle autorità americane.



Sindacalizzare le fabbriche del sud degli Stati Uniti. E' questo l'obiettivo dichiarato dell'Uaw, il sindacato dell'automotive americano, che ha ingaggiato, negli ultimi anni, un duro confronto con le case produttrici. Influenze indebite della politica e pratiche di union busting da parte delle aziende hanno caratterizzato i recenti tentativi di sindacalizzazione. Tentativi spesso falliti di misura, come è il caso della fabbrica della Volkswagen di Chattanooga, ma che non hanno scoraggiato l'Uaw. E la svolta potrebbe essere dietro l'angolo. L'Uaw ha infatti annunciato una consultazione fra i lavoratori della fabbrica Nissan di Canton, nel Mississippi, in programma per il 3 e il 4 agosto. Gli oltre 6 mila impiegati della fabbrica di Canton della Nissan saranno dunque chiamati ad esprimere la loro volontà di organizzarsi collettivamente sotto la supervisione del National Labor Relations Board (Nlrb). Ma l'Uaw dovrà fare ben più che ot-

Diritti sindacali nel mirino dei grandi gruppi, in America come in Asia

Usa, Uaw al voto nella fabbrica Nissan Operai VW in Cina scrivono a Merkel

tenere il voto dei lavoratori. E' infatti l'atteggiamento dell'azienda a destare, come di consueto, molte preoccupazioni. Un atteggiamento "intimido" nei confronti degli impiegati, come si legge nel comunicato dell'Uaw che denuncia l'attuazione di una campagna antisindacale iniziata all'indomani dell'annuncio delle consultazioni, avvenuto l'11 luglio scorso. Colloqui personali fra lavoratori e dirigenti, con tanto di proiezioni di video, sono stati i primi passi compiuti dalla dirigenza per convincere i dipendenti a votare contro la sindacalizzazione. Azioni che contrastano con il principio di neutralità che l'azienda dovrebbe tenere in queste situazioni e che po-

trebbero indurre l'Uaw a presentare un esposto al Nlrb: "La Nissan - questa l'accusa del tesoriere e direttore del dipartimento internazionale dell'Uaw, Gary Casteel - sta conducendo una delle più aggressive campagne contro i lavoratori che si sia mai vista nella storia moderna degli Stati Uniti". E la compagnia non sembra voler far niente per smentire le accuse del sindacato, forte dell'appoggio della politica locale e dell'influente Associazione degli Industriali del Mississippi: "Il nostro successo - ha dichiarato il responsabile delle risorse umane della Nissan - si basa sul rapporto diretto che abbiamo con i nostri impiegati; considerando la storia dell'Uaw che si basa su scioperi,

licenziamenti e chiusure di stabilimenti, risulta chiaro che la loro presenza potrebbe essere dannosa". La fabbrica di Canton è una delle tre non sindacalizzate fra tutti gli stabilimenti Nissan nel mondo. L'abitudine ad approfittare dei vantaggi che può offrire un determinato territorio ai danni dei lavoratori locali non sembra però una prerogativa della Nissan. E' il caso della Volkswagen che, già nel passato, è riuscita ad eludere gli sforzi dell'Uaw, mentre in Cina è andata anche peggio al sindacalista Ai Zhenyu, nella fabbrica del colosso tedesco a Changchun. Dopo circa un mese di detenzione, l'attivista ha scritto una lettera al governo tedesco: "La Germania - si legge nella lettera - enfatizza sempre la difesa dei diritti umani e spesso critica la Cina, ma le aziende tedesche Volkswagen e Audi sono state esposte per le loro pratiche discriminatorie nei confronti dei lavoratori delle agenzie cinesi; come può la Germania rimanere indifferente? Sono questi gli standard di diritti umani di cui parliamo?". Domande a cui il governo tedesco è chiamato a rispondere mentre la compagnia è sollecitata a prendersi le sue responsabilità in relazione all'accordo quadro globale stipulato nel 2012 in cui si impegna a risolvere le controversie attraverso la contrattazione collettiva con i lavoratori.

Dieselgate, sospetto cartello costruttori auto in Germania approda a Bruxelles

Il nuovo filone dello scandalo dieselgate - nato dalle rivelazioni del quotidiano tedesco Spiegel sul sospetto cartello che da oltre 20 anni le maggiori case automobilistiche del Paese intratterrebbero su componentistica, tecnologie e emissioni - approda a Bruxelles. La Commissione europea è stata informata delle indagini dell'Antitrust della Germania, ha riferito ieri il portavoce di Palazzo Berlaymont Ricardo Cardoso, precisando che l'Ue "sta valutando" la questione e che è ancora prematuro per trarre conclusioni, anche sul se alla fine spetterà all'autorità nazionale o a quella comunitaria finalizzare l'inchiesta. Secondo l'accusa, Volkswagen, Audi, Porsche, Bmw e Daimler avrebbero lavorato segretamente insieme dagli anni Novanta su

vari temi, incluse le emissioni inquinanti dei motori diesel. Secondo quanto pubblicato dalla stampa tedesca, circa 60 gruppi di lavoro, con il coinvolgimento di oltre 200 dipendenti, avrebbe condiviso nel tempo informazioni su tutti i campi di sviluppo delle vetture. A partire dal 2006, inoltre, i costruttori si sarebbero incontrati numerose volte per determinare la dimensione dei serbatoi di Adblue, un additivo che consente di ridurre le emissioni inquinanti di ossido di azoto. In particolare, i gruppi si sarebbero accordati per ridurre la taglia dei serbatoi, che dunque conterrebbero meno liquido di quello necessario per ridurre in maniera sufficiente i gas inquinanti emessi.

E.C.

Manlio Masucci

Non finisce qui. Anche sul mercato europeo, dove la situazione è decisamente più tranquilla, come dimostrano anche gli ultimi dati sulle vendite, quelli relativi al mese di maggio, qualche spina c'è. Tra gli stabilimenti italiani, che pure girano a ritmi record (574 mila vetture sfornate nei primi sei mesi dell'anno, secondo l'ultimo rapporto curato dalla Fim), ve ne sono due che attendono ancora una parola definitiva sui modelli che ne dovranno decretare il definitivo rilancio: Mirafiori e Pomigliano. Lo stabilimento campano, lo ha reso noto ieri il segretario nazionale Fim Ferdinando Uliano, in soli sette mesi ha visto uscire dalle sue linee 140 mila Panda. E la Panda è il modello simbolo del riscatto cominciato con l'accordo del 2010, dal quale ha preso avvio la stagione culminata nel nuovo contratto di gruppo e nell'uscita di Fca, allora Fiat, da Confindustria. Per questo Uliano, in attesa di incontrare con gli altri sindacati i vertici del gruppo (la data potrebbe essere fissata entro il mese di settembre), ribadisce che "ci aspettiamo a brevissimo che Marchionne e i vertici di Fca rendano esecutivo il progetto premium per Pomigliano".

C.D'O.

È morto Giovanni Bianchi. Il presidente Acli e Ppi che contribuì a rilanciare il popolarismo

È morto ieri all'età di 77 anni Giovanni Bianchi, già presidente delle Acli e del Partito Popolare Italiano. Nato a Sesto San Giovanni il 19 agosto 1939, oltre all'attività politica e sociale ha svolto quella di insegnante di filosofia e storia. Aveva lasciato le Acli nel 1994 per accogliere l'invito di Mino Martinazzoli ad entrare insieme ad altri intellettuali cattolici nel Ppi, il partito nato dalle ceneri della Democrazia Cristiana, entrando così in Parlamento. Nella primavera 1995, come presidente del partito, è in prima linea contro Rocco Buttiglione che cer-

ca di schierare il Ppi nel centro-destra. Bianchi guida la protesta interna insieme con Gerardo Bianco e la sinistra democristiana. La disputa porterà alla scissione del partito, la seconda dopo l'uscita di Casini e Mastella, con la maggioranza di Bianchi e Bianco che sceglie l'alleanza di centro-sinistra e mantiene il nome di Ppi. Nel 2002 entra nella Margherita, dove resta fino al passaggio nel Pd (2007). La sua ricca esperienza nelle Acli lombarde gli consente di approfondire "il solco e la radice" delle Acli: il cattolicesimo sociale e politico. Di qui il suo richiamo

all'esperienza di Luigi Sturzo e alla spiritualità di Giuseppe Dossetti. La segreteria confederale della Cisl esprime in una nota il cordoglio di tutta l'organizzazione per la scomparsa di Bianchi. "Un interlocutore attento del mondo sindacale", sottolinea la segretaria generale Annamaria Furlan esprimendo il suo cordoglio personale e della Cisl alla famiglia dell'ex leader aclista, con "una rara capacità di saper leggere ed interpretare i problemi del mondo del lavoro ed i bisogni delle persone più deboli".

Francesco Gagliardi

Riprende il confronto tra Governo e sindacati per la revisione della riforma Fornero

Pensioni, giovedì parte la "fase due"

È fissato per giovedì il tavolo politico tra Governo e sindacati sulla cosiddetta "fase due" dell'intesa sulla previdenza. L'intervento sulle pensioni dovrà ritardare innanzitutto l'innalzamento dell'età d'uscita, che, stando alle previsioni attuali, salirebbe a 67 anni nel 2019, 68 anni nel 2031 e 70 anni nel 2057, senza scardinare gli equilibri di budget. Tra le ipotesi sul tavolo quella di anticipare l'età attraverso una rete di redditi-ponte fino al raggiungimento dei requisiti. Un sistema che farebbe perno sull'Ape a cui si affiancherebbe un assegno minimo di garanzia per i giovani e un'attenzione particolare per le fasce deboli, per motivi familiari, di reddito, salute e gravosità del lavoro svolto. Al momento ci sarebbe la disponibilità del Governo a riconoscere dei bonus contributivi per le donne, anche se nell'ambito dell'Ape social (lo sconto sull'anzianità sarebbe di tre anni). Mentre i sin-



dacati chiedono agevolazioni robuste (un anno di anticipo sull'età pensionabile per ogni figlio) per tutte le lavoratrici, oltre le platee dell'anticipo social. Riguardo alla questione cen-

trale, che sta più a cuore a Cgil Cisl e Uil, dell'adeguamento automatico dell'età di pensionamento all'aspettativa di vita, per prendere una decisione si aspetterà con ogni probabilità a il dato definitivo

dell'Istat che arriverà entro ottobre. Su questo punto ci sarebbe da parte del Governo la disponibilità ad agevolare quanti sono impegnati in attività faticose (infermieri, maestre d'asilo, operai edili). Ma i sindacati chiedono un impegno preciso da parte dell'Esecutivo per evitare un nuovo aumento che ingesserebbe ulteriormente l'uscita dei lavoratori anziani, e anche l'ingresso dei giovani nel mondo del lavoro.

Quanto alle ipotesi immaginate finora, secondo il Governo si potrebbe disegnare un sistema di flessibilità di uscita anticipata, con un insieme di strumenti di redditi ponte, da sostenere "con un risparmio collettivo, come la previdenza integrativa, e uno individuale, come l'Ape volontaria". Magari affiancati anche da un "fondo di solidarietà per il sostegno alle basse contribuzioni", di eliminazione dei vincoli che legano l'uscita agli importi e di una pensione minima, a partire da 650 euro men-

sili, per coloro che ricadono totalmente nel sistema contributivo (non solo i giovani, quindi, ma anche i quarantenni). Una somma che potrebbe essere incrementata, legandola agli anni di lavoro, fino a un tetto di mille euro, con un tasso di sostituzione che si avvicinerrebbe al 65%. Intanto, il via libera del Consiglio di Stato all'Ape volontaria rappresenta per i sindacati una notizia positiva poiché, spiega la segretaria generale della Cisl Annamaria Furlan, "consente l'imminente partenza di uno strumento che costituisce, comunque, un'opportunità per molti lavoratori e lavoratrici che potranno valutarne liberamente la convenienza o meno in relazione alla propria situazione". "Con l'avvio dell'Ape volontaria - dice Furlan - il Governo completa, sia pure con molto ritardo, l'attuazione della fase uno dell'intesa sulla previdenza dello scorso 28 settembre". Ora, aggiunge, occorre "definire le misure che dovranno essere realizzate già con la prossima legge di bilancio, per migliorare l'equità del sistema previdenziale". Tra cui "il patto intergenerazionale a favore delle pensioni in essere e di quelle future", "la valorizzazione a fini previdenziali del lavoro di cura e della genitorialità", e "la pensione di garanzia per chi ha lavorato in modo più discontinuo, parziale o precario".

F.Gagl.

EDICOLA Fiori

di Elia Fiorillo

I cambi di casacca per un posto in Parlamento



Non rientrano in Forza Italia "quelli che l'hanno tradita", dice Silvio Berlusconi. Ma non c'è da credergli fino in fondo. Per ora è così. Ma le cose potrebbero cambiare. Questo è il momento dei buoni propositi preelettorali. Della necessità-opportunità di costruire un cartello elettorale con Salvini e Meloni, visti i buoni risultati del centro-destra alle elezioni amministrative e i sondaggi che vedono FI, Lega e FdI al 35% dei consensi se si presenteranno uniti. Poi si vedrà. Tutto può far brodo in politica in caso di necessità. E le motivazioni per giustificare operazioni ritenute impossibili, diventate poi praticabili, si trovano sempre, con

un po' di fantasia e sfacciataggine. "E' la politica (nostrana) bellezza!". Per ora provano a tornare a casa FI il ministro per gli Affari regionali Enrico Costa e il sottosegretario al lavoro Massimo Cassano. Tornerebbe anche Paolo Bonaiuti, storico portavoce del Cavaliere dal 1996 al 2014, quando passò al gruppo di Ncd. Pare che tra Bonaiuti e Berlusconi ci sia stato un chiarimento sulle incomprensioni che fecero cambiare casacca al fido portavoce, e amico, di Silvio.

C'è anche chi va contro corrente. Il deputato Maurizio Bernardo di Ap, ex FI, non ritorna da Silvio ma sceglie il Pd. "Con il partito di Renzi - sostiene - abbiamo ottenuto quello che ai tempi di Forza Italia non siamo riusciti a realizzare". Uno schiaffo in piena faccia al padre fondatore di Forza Italia che è proprio convinto dell'incontrario.

C'è anche da segnalare la corsa al pagamento di oneri arretrati da parte dei parlamentari di FI nelle casse del partito. Meglio mettersi in regola con i conti, non si sa mai, potrebbe essere un pretesto per l'esclusione dalle liste elettorali. "Venite adoremus", sembra il ritornello più cantato in questo periodo da parlamentari - di tutti i partiti - che vogliono essere ricandidati. "Venite adoriamo" chi ci dà un posto vincente nelle liste elettorali. Nessun

problema tra Camera e Senato, basta che per quattro anni uno scranno a Palazzo Madama o a Montecitorio sia assicurato. Visione qualunquistica di certe scelte di campo? Speriamo proprio di sì. L'escamotage che Silvio da Arcore ha trovato per allargare i suoi spazi elettorali e, comunque, per non abbandonare al loro destino i "traditori", sono le "aggregazioni di centro". Gli accordi FI li farà, appunto, con quelle componenti centriste che hanno intenzione di collaborare con il centro-destra del trio Meloni - Salvini - Berlusconi. I sondaggi danno attualmente la Lega e Forza Italia al 15,1% a testa, mentre FdI al 4,9%. Matteo Salvini va ripetendo che il leader del centro-destra sarà chi prenderà più voti alle elezioni politiche. Pare convinto che con la discesa al Sud della Lega e con le sue battaglie contro l'Europa, gl'immigrati e la difesa personale a gogò possa surclassare il "vecchio" Silvio. L'ex presidente del Consiglio da parte sua ritiene che essendo "ottimista di natura" la sua candidatura alle prossime elezioni politiche sarà "piuttosto probabile e assolutamente auspicabile nell'interesse della democrazia e dell'Italia". Candidato o non candidato Berlusconi ha deciso di scendere in campo convinto che il suo impegno personale farà la differenza, facendo salire quella per-

centuale del 15,1% a livelli certamente più alti. Se Forza Italia è arrivata a quote di consenso così basse, secondo Berlusconi, è colpa dei tanti eletti che non sono riusciti a dare un'immagine d'efficienza all'elettorato, specialmente quando erano ospitati in tivvù. Cambiare, allora, per migliorare e aumentare il consenso. Nuove facce televisivamente proponibili. Gente che ha un mestiere dietro le spalle, che è riuscita a costruire qualcosa nella vita professionale. Il casting è appena cominciato. I politici di professione in Forza Italia? Mandarli a casa tutti potrebbe essere anche nelle intenzioni dell'ex Cavaliere, ma non è possibile. Già modificare l'attuale assetto parlamentare di Forza Italia con un 50% di cambi sarebbe un gran risultato, ma l'impresa non è di quelle facili.

Al di là dei casting elettorali e dei "venite adoremus" prima delle elezioni, resta il problema di come provare ad evitare che il Parlamento si trasformi in una sterminata sala da ballo dove c'è un continuo, eterno, scambio tra i ballerini. Un dato che vale sopra ogni altro ragionamento: ad oggi nel nostro Parlamento ci sono stati ben 501 cambi di casacca, dieci al mese, che hanno coinvolto 324 parlamentari, un terzo degli eletti. "E' la politica bellezza!". No, la politica è un'altra cosa.

Aggressioni sui treni. Sciopero dipendenti Trenord: serve più sicurezza

È stata altissima, pressoché totale, l'adesione allo sciopero di quattro ore (dalle 9 alle 13) dei dipendenti Trenord che si è svolto ieri, indetto da quasi tutte le sigle sindacali dopo l'ennesimo atto di violenza sui treni della Lombardia. Circolazione quindi quasi bloccata, compreso il servizio Malpensa Express che collega Milano all'aeroporto internazionale a sostegno della richiesta dei dipendenti per una maggiore sicurezza sui treni e nelle stazioni.

Lo sciopero è stato proclamato dopo l'aggressione avvenuta il 19 luglio ad un capotreno della linea Piacenza-Milano, aggredito da un passeggero senza biglietto. Il controllore ha avuto la prontezza di riparare l'addome con il braccio ed è finito all'ospedale con il coltello conficcato nel palmo della mano. L'aggressore è scappato e non è ancora stato rintracciato. "Scioperiamo affinché Trenord e istituzioni si impegnino a garantire la sicurezza e l'incolumità del personale e dei cittadi-

ni che utilizzano il treno per muoversi nella nostra regione", spiegano i dipendenti con un volantino distribuito nelle stazioni e siglato da Filt-Cgil, Fit-Cisl, Uiltrasporti, Fast Mobilità, Orsa Ferrovie, Ugl Federazione trasporti, Faisa Cisl. Trenord opera ogni giorno oltre 2.300 corse, muovendo più di 650mila viaggiatori in Lombardia, in buona parte pendolari, su una rete ferroviaria regionale di 1.900 Km, escluse le linee di alta velocità. **Sa. Ma.**

Azienda avvia procedura che prevede un taglio di 315 esuberanti in tutta Italia

Licenziamenti Ericsson, a Genova le prime proteste

Genova (*nostro servizio*). Licenziati via mail 44 lavoratori di livello. Accade anche questo nel turbinio incredibile e ormai senza confini del disastro sociale ed occupazionale dell'Italia in crisi. Il fatto è della notte tra venerdì e sabato scorso, quando ad essere colpita dal provvedimento è stata la grande maggioranza dei 61 occupati Ericsson di Genova, tuttavia non unico sito di analoga azienda del Paese a soffrire della situazione.

La reazione è stata immediata e, ieri mattina, c'è stato sit in ad Erzelli, dove l'industria ha sede sotto la Lanterna, blocco di un casello dell'autostrada dei Fiori, fino alla convocazione, per stamattina, in Regione dove peraltro c'è già un tavolo regionale e comunale aperto a cui si guarda con attenzione e forse anche come ultima spiaggia, mentre l'ente ha chiesto i profili professionali della gente mandata a casa. "Nella mail di venerdì - racconta Matteo Lupi, operatore Fistel Cisl Liguria - c'era l'annuncio del licenziamento e la richiesta di presen-



tarsi lunedì per ritirare effetti personali e restituire il budget".

"C'era una trattativa in corso che si è arenata - incalza Lupi - perché l'azienda non ha voluto prendere la strada di ammortizzatori sociali né uscite volontarie incentivate. Ha sempre sostenuto che i problemi sono strutturali e non risolvibili. Erano disponibili ad uscite volontarie ma lo legava-

no ad una modifica di criteri. Come sindacato abbiamo detto no. Si può pensare ad una gestione degli esuberanti attraverso riqualificazione professionale e ricollocazione di figure tra l'altro di livello elevato. Si parla tanto di industria 4.0. Ci si può puntare per il rilancio locale dell'industria delle telecomunicazioni".

Ma insieme alla trattativa sindacale ce ne sarà anche una

per vie legali: si stanno infatti impugnando, insieme alle altre regioni dove sono siti Ericsson, i licenziamenti: "Azione legale a verifica e tutela anche dei criteri di legge usati per licenziare", spiega il rappresentante Fistel, ricordando come il sito che oggi licenzia si sia avvalso a suo tempo di finanziamenti pubblici.

In realtà, rileva Lupi, Ericsson ha perso una commessa tele-

fonica da un miliardo. Quindi rilevante, che si è invece aggiudicata la "solita" azienda cinese che, indica Lupi, "pare che in Italia abbia 25 dipendenti ed usi tutta una serie di subappalti". Ed avverte che con la Cisl nazionale si sta lavorando per fare accendere i riflettori a Governo e magistratura sia su appalti che subappalti di marche straniere: "in questa situazione non possiamo certo stare a guardare". Ed in effetti queste acquisizioni sono grave piaga sociale cui forse non si sta dedicando la giusta attenzione.

L'Italia, nazione a fortissimo senso sociale, come buona parte del mondo, si sta piegando al low cost senza pensare che questo toglie lavoro a chi segue i diritti della persona e le regole del lavoro a favore, invece, di chi le calpesta, usando spesso il lavoratore come schiavo, sottopagato e senza tutele.

Intanto su Ericsson il presidente ligure Giovanni Toti ha chiesto al Governo di sostenere le aree in crisi e con l'assessore allo Sviluppo economico, Edoardo Rixi, si sta occupando della cosa ed analoga attenzione arriva dal sindaco di Genova Bucci, che si è impegnato a trovare soluzioni. Polemici i 5 Stelle, con la capogruppo in Regione Alice Salvatore che accusa chi governa la zona di occuparsi di fatti minimali, tralasciando invece di trattare con le aziende per evitare licenziamenti che non hanno ragione nel territorio. **Dino Frambati**

La protesta sull'isola carcere di Gorgona va avanti da tre giorni. Dall'alba di sabato scorso non mangiano e non dormono, contro le condizioni in cui devono vivere. La 'rivolta' però non riguarda i detenuti, ma gli agenti di polizia penitenziaria (sono 28 in organico), che si sentono "trattati peggio degli autori dei peggiori reati contro la società" denuncia Fabrizio Ciuffini, segretario generale della Fns-Cisl Toscana, e per questo hanno deciso di attuare lo sciopero della fame e del sonno. Gorgona è l'unica isola-carcere del Mediterraneo (84 i reclusi), la più settentrionale dell'arcipelago toscano, a 18 miglia dal porto

Da sabato sciopero della fame e del sonno. Condizioni di vita e di lavoro inaudite

La "rivolta" degli agenti dell'isola-carcere di Gorgona

di Livorno. Un paradiso naturalistico ambito per i pochissimi turisti ammessi, un inferno per chi deve lavorarci. Sull'isola non ci sono servizi di alcun tipo: nessun negozio, nessun ufficio postale, farmacia, banca, tabaccaio.

Un tempo facevano scalo sull'isola due traghetti a settimana, ora c'è solo un collegamento per i turisti ed eventuali parenti nel fine settimana. Per gli agenti il collegamento è garantito da

una motovedetta (fino a qualche anno fa erano cinque) che effettua "un'unica corsa di collegamento in entrata la mattina e un'unica uscita il pomeriggio, sempre che non sia in avaria."

Oppure che non ci sia mare grosso, come è successo ieri, lunedì, quando dovevano riprendere servizio 4 agenti di rientro dalle ferie. Sono rimasti a Livorno. Compenseranno l'assenza i colleghi che già sono sull'isola e che

da sabato non mangiano e non dormono, stufi di segnalare all'amministrazione penitenziaria una situazione più da reclusi che da lavoratori. L'ultima beffa è quella delle bollette. "Sull'isola - spiega Ciuffini - non ci sono abitazioni private da acquistare o prendere in affitto, per questo gli agenti sono obbligati a dormire negli ambienti spartani dell'amministrazione penitenziaria, che con una nuova disposizione preten-

de che paghino il consumo di acqua ed energia elettrica, anche se è il ministero che li obbliga a stare lì", non garantendo collegamenti più frequenti con la terraferma. E il colmo è che le autorità sanitarie livornesi "hanno dichiarato non potabile l'acqua che esce dai rubinetti delle cucine della mensa."

Da qui la scelta di una protesta estrema, dicono i lavoratori, dopo "mesi di denunce cadute nel vuoto". Gli agen-

ti passano il tempo libero dal servizio sotto un gazebo, sul terrazzo di fronte allo spaccio interno. Ieri il medico che li ha visitati ha prescritto riposo per tre di loro, esentandoli dal lavoro. Intanto domenica sera c'è stata una rissa tra detenuti, uno è rimasto ferito ed è stato portato con l'elisoccorso all'ospedale di Livorno, scortato da un agente "che - denuncia Ciuffini - quando di sera è stato sostituito, in ospedale, al termine del servizio si è sentito dire che poteva cercarsi un albergo a sue spese in attesa di rientrare a Gorgona il mattino dopo con la motovedetta. Si può pensare di lavorare così?"

Alberto Campaioli

Industria 4.0. Investimenti per 100 milioni dall'accordo tra l'azienda dell'aerospazio, controllata da General

Avio Aero, il futuro è l

Gioco di squadra pubblico - privato

Avio Aero fa rotta su Industry 4.0. Con un investimento complessivo di circa 100 milioni di euro entro il 2020, Avio Aero, marchio storico dell'industria aeronautica italiana oggi controllato dal colosso americano General Electric, punta sviluppare nei suoi stabilimenti piemontesi, campani e pugliesi materiali, processi e applicazioni aeronautiche per la manifattura additiva, tecnologie abilitanti per la fabbrica intelligente, nonché sistemi di manifattura avanzata per componenti aeronautici e soluzioni per la trasformazione digitale industriale.

Questo prevede il Protocollo d'intesa siglato a Roma fra il Ministero dello Sviluppo Economico e Avio Aero: un piano di ricerca industriale, sviluppo sperimentale e innovazione dei processi produttivi riconducibili alla trasformazione tecnologica e digitale del modello "Industria 4.0".

L'iniziativa, spiega il ministero guidato da Carlo Calenda, è coerente con il Piano Nazionale Industria 4.0 del Governo italiano per cogliere la trasformazione digitale del manifatturiero, con un focus. L'aeronautica, in tutte le sue componenti, inclusa l'elettronica ad alta tecnologia, rappresenta l'area a maggiore rilevanza del settore aerospaziale, con una tendenza di progressiva crescita dei ricavi (15 miliardi di euro nel 2015) e oltre 50 mila addetti diretti nel 2015, cui si aggiungono i 150.000 addetti indiretti dell'indotto. "Il comparto dell'aerospazio - osserva Calenda - è una eccellenza del sistema manifatturiero a vocazione fortemente innovativa e radicato sul territorio". Il fatto che "un'azienda come Avio Aero, parte di un gruppo industriale globale come General Electric, decide di investire risorse ingenti per la trasformazione in ottica 4.0 e di farlo con un piano industriale a lungo termine" rappresenta secondo Calenda "una vittoria di tutti: delle istituzioni, dell'impresa, dell'indotto e di chi ci la-

vora con competenza e qualità". Non è un segreto che le aziende del settore aerospazio abbiano giudicato con favore il piano Industria 4.0 che porta il nome proprio del ministro Calenda. La rivoluzione digitale avrà un impatto fortissimo su quello che resta uno dei fiori all'occhiello della manifattura italiana. Ma è chiaro che alla base di questo nuovo approccio di politica industriale deve esserci una stretta collaborazione tra pubblico e privato. Nel caso dell'intesa tra Avio e Mise, spiega Riccardo Procacci, presidente e amministratore delegato di Avio Aero, vengono centrati due obiettivi: si favorisce "la trasformazione dei siti produttivi di Avio Aero in fabbriche intelligenti" e si contribuisce "alla maturazione delle nostre piattaforme tecnologiche di Additive e Advanced manufacturing, supportando la partecipazione di Avio Aero a diversi segmenti del mercato aeronautico".

C.D'O.



Brandisi (*nostro servizio*). Centro di eccellenza mondiale per diversi clienti governativi e riferimento per le Forze Armate Italiane, lo stabilimento Avio Aero di Brindisi è destinato alle attività di assemblaggio e manutenzione di motori aeronautici, specie a supporto dell'Aeronautica Militare. Vi si assembla e si fa manutenzione del motore EJ200 dell'Eurofighter e di altri, come lo Spey, montato sui velivoli AMX della Forza Aerea brasiliana e si producono componenti della turbina di bassa pressione per entrambe le versioni del motore civile GENx. Sempre qui vengono progettate e realizzate componenti per turbine che derivano tecnologicamente dai motori aerei ma utilizzate per applicazioni industriali e marine (LM2500), installate a bordo di unità navali come le fregate Fremm e le navi Cavour e Orizzonte della Marina Militare italiana.

La superficie impegnata dal sito brindisino è pari a 54 mila mq, vi sono impiegate circa

Brindisi, eccellenza Sud

700 persone prevalentemente nelle attività di manutenzione e riparazione (Mro) e nel centro di prodotto Frames (componenti), per una capacità produttiva di oltre 200 motori e 400 moduli per anno. Avio Aero, che è parte del gruppo industriale globale General Electric, impiega oltre 4.800 persone, di cui circa 4.200 in Italia (ha anche stabilimenti a Rivalta di Torino ed a Pomigliano d'Arco) e 600 in Polonia.

In Puglia con il Politecnico di Bari ha dato vita a un nuovo laboratorio, l'Apulia Development Centre for Additive Repair, per sviluppare procedure di riparazione per componenti di motori aeronautici, mediante tecnologie innovative basate anche su sistemi laser. Nel 2018, in questo stabilimento verrà realizzata una nuova area dedicata alla produzione additiva e la produzione verrà avviata i primi mesi del 2019. Questo progetto fa parte di un più ampio piano industriale per la trasformazione digitale dei siti di Avio Aero in Italia.

L'Advanced Turboprop (ATP) europeo guidato dal centro d'eccellenza per lo Sviluppo dei motori basato in Italia, è il primo turboprop ad avere parti realizzate tramite l'utilizzo della stampa 3D, ovvero 13 componenti che vanno dalla camera di combustione a diverse parti strutturali e che hanno permesso di ridurre di circa il 30% il totale delle parti che lo compongono. Il Governo italiano considera la produzione additiva come una delle più importanti tecnologie abilitanti per affrontare le sfide e raggiungere gli obiettivi perse-

guiti nel quadro del Piano Nazionale di Industria 4.0. Perciò il Ministero dello Sviluppo Economico ha intrapreso azioni per sostenere l'iniziativa di Avio Aero a Brindisi, ritenendolo contributo significativo alla trasformazione digitale dell'industria manifatturiera in Italia.

Per Riccardo Procacci, presidente e Amministratore delegato di Avio Aero "l'utilizzo la tecnologia additive manufacturing per produrre componenti dei motori aeronautici estremamente innovativi e, soprattutto, competitivi è per noi motivo di grande orgoglio. Ciò è stato possibile grazie al know how di grande valore sviluppato dai nostri ingegneri a Cameri, unito all'ottima reputazione e all'impegno del nostro stabilimento di Brindisi." Il territorio brindisino, va rimarcato, è interessato da continue mobilitazioni vertenziali affinché sia scongiurata la continua perdita di posti di lavoro che, nell'ultimo anno, ha interessato circa mille unità.

"Sarà un investimento complessivo di 100 milioni - ha commentato Michele Tamburano della Fim Cisl Taranto Brindisi - e riscontrare che ancora una volta che la società punti sullo stabilimento di Brindisi con tecnologie innovative è motivo di soddisfazione. Non temiamo di aprirci al futuro, di affrontare temi difficili come flessibilità degli orari per l'utilizzo degli impianti se accompagnati da compensazioni salariali, occupazione e miglioramento delle condizioni della vita all'interno degli stabilimenti".

Massimo Caliandro

A Matera nel Centro di Geodesia dove dal 1983 si misurano le orbite esatte dei satelliti artificiali

Matera (*nostro servizio*). Il Polo Spaziale di Matera è costituito dal Centro di Geodesia Spaziale dell'Agenzia spaziale italiana (Asi) e dal Centro Spaziale di Matera di e-Geos (joint venture tra Telespazio 80% e ASI 20%).

Il Centro di Geodesia Spaziale è dedicato al professor Giuseppe "Bepi" Colombo ed è stato inaugurato nel 1983, grazie ad uno sforzo congiunto del Piano Spaziale Nazionale del Consiglio nazionale delle Ricerche (Cnr), della Regione Basilicata e della Nasa.

È gestito operativamente per conto dell'Asi da e-Geos, tanto che oggi è il punto di riferimento italiano per le attività di geodesia ed è dotato di strumentazioni all'avanguardia quali il Very Long Baseline Interferometry (VLBI), un radiotelescopio utilizzato per misure geodetiche tramite l'osservazione di sorgenti remote quali i Quasar ed il Matera Laser Ranging Observatory (MLRO), utilizzato per determinare le orbite esatte di satelliti artificiali e ricavare misure geodetiche ad alta precisione.

Presso il Centro di Geodesia vengono studiate, inoltre, nuove tecnologie per la telecomunicazione quantistica ed il monitoraggio dei detriti spaziali. Il Centro ospita infine il segmento di terra civile della costellazione italiana Cosmo-SkyMed, il primo sistema satellitare al mondo per l'osservazione della Terra a scopo duale.

Il Centro Spaziale di Matera di e-Geos, operativo dal 1994, è parte della rete internazionale di centri e teleporti operati da Telespazio (joint venture tra Leonardo 67% e Thales 33%). Le attività del Cen-

tro comprendono l'acquisizione ed elaborazione dei dati telerilevati dai principali satelliti di osservazione della Terra, nonché la produzione di immagini, prodotti e servizi per la sorveglianza marittima.

Il Centro ha partecipato alla progettazione e integrazione del segmento di terra civile Cosmo-SkyMed, di cui garantisce per conto di ASI i servizi operativi e di manutenzione.

Costituisce una delle stazioni del Core Ground Segment dell'Agenzia Spaziale Europea per la ricezione ed elaborazione dei dati radar ed ottici acquisiti dai satelliti Sentinel di Copernicus, il programma di osservazione della Terra dell'Unione Europea, per cui garantisce anche un servizio di fornitura di mappe satellitari per la gestione delle emergenze.

I dati satellitari delle due costellazioni sono fondamentali per scopi quali lo studio dei cambiamenti climatici, l'osservazione del territorio, la prevenzione e gestione dei disastri ambientali, il monitoraggio costiero, dei ghiacci, delle risorse agricole e forestali e il controllo urbano degli edifici.

A Matera vengono svolte, per l'European Maritime Safety Agency (Emsa), attività di acquisizione ed elaborazione dei dati satellitari che consentono il monitoraggio dell'inquinamento marino da petrolio e l'identificazione delle navi responsabili di attività illegali nel Mediterraneo e nel Mar Nero.

L.Ta.

Electric, e il ministero dello Sviluppo. Panoramica degli stabilimenti che si preparano alla rivoluzione digitale

a fabbrica intelligente

Pomigliano d'Arco, professionalità nel Dna

Napoli (nostro servizio) - La storia economica della cittadina industriale di Pomigliano d'Arco non è solo legata alle auto della Fiat ma anche agli aerei.

Nel biennio 1939-1940 prima che l'Italia entrasse in guerra qui c'erano non solo gli stabilimenti per la produzione industriale militare (motori aeronautici) ma anche un aeroporto privato dell'Alfa Romeo. In questo sito, dunque, si provavano i velivoli. E poi con la II Guerra mondiale, lo scalo veniva usato per le missioni militari sia italiane che degli Alleati, dopo l'8 settembre 1943, durante la loro avanzata verso il Nord Italia. L'aeroporto fu usato dopo il conflitto come Scuola di Volo per i cadetti dell'Accademia Militare Aeronautica con sede provvisoria sull'isolotto di Nisida (Napoli), dove prima della guerra aveva sede anche un idroscalo della Regia Aeronautica. I più anziani abitanti pomiglianesi ne ricordano i rombi dei motori in fase di decollo ed atterraggio. La storia industriale della Campania è un grande volume, ricco di molti capitoli che riguardano l'aerospazio, la difesa e la sicurezza. E dopo il passaggio da Finmeccanica a Leonardo, questa storia continua in tanti siti. In totale i dipendenti campani sono circa 4.500.

Il sito produttivo di Pomigliano d'Arco (Napoli) ospita oltre 2 mila lavoratori. Qui si effettuano due lavorazioni: assemblaggio di aerostutture primarie e di fusoliere complete, inclusi i sistemi.

Per l'ATR (un veicolo commerciale ad elica) viene costruita l'intera fusoliera dotata di tutte le apparecchiature ed i sistemi. C'è proprio un programma, denominato ATR che rappresenta il leader mondiale del mercato degli aerei a turboelica con oltre 1.500 pezzi venduti. Basta un altro dato per spiega-

re come l'ATR sia un aereo molto gradito alle compagnie aeree: 1.200 velivoli sono operativi presso 200 linee aeree in 100 Paesi nel mondo.

La storia ci riporta all'antico, come spesso accade. E quindi ritorniamo all'inizio del XX secolo quando la Fiat iniziò ad estendere le proprie attività dall'industria automobilistica a quella aeronautica e navale. L'aeronautica era ancora a livello pionieristico ma, analogamente ad altre aziende meccaniche mondiali, aveva una potenzialità di sviluppo interessante in campo civile. Le commissioni di nuovi velivoli erano in continuo aumento aprendo nuove possibilità economiche per l'azienda, pertanto si ritenne necessario progettare motori appositamente studiati per le specifiche esigenze legate al volo e all'ottimizzazione e mantenimento delle prestazioni al variare della quota operativa.

La storia di Avio parte da qui. Dal primo motore aeronautico (Fiat SA 8/75), derivato dalle auto da competizione, venne avviato alla produzione di serie nel 1908. Era un un 8 cilindri a V raffreddato ad aria di con 50 cavalli (37 chilowattora).

E sempre la Fiat è protagonista. Nel 1916 crea una nuova consociata la quale assume la ragione sociale Società Italiana Aviazione dedicata alla produzione, oltre che di motori, di velivoli completi. L'azienda

cambiò nome in Fiat Aviazione (1918).

Raccontare quanto fatto da Avio fino ai nostri giorni significherebbe occupare pagine di un libro.

Voliamo rapidamente su un secolo per arrivare nostri giorni, raccontando come negli 84 mila metri quadrati, i circa 1.100 dipendenti facciano la storia degli anni 2000 dell'azienda.

Lo stabilimento Avio Aero di Pomigliano d'Arco conta ben 3 centri di prodotto e la sala prova motori più grande d'Europa.

Da oltre 30 anni, qui si producono le pale statoriche e rotoriche della turbina di bassa pressione e le camere di combustione per i maggiori programmi dell'aviazione civile e militare come il GENx, GE9x ed il nuovissimo Leap, per il quale viene prodotto in esclusiva il combustore con innovativa camera a doppia parete. È inoltre la sede dei servizi di Cro (Component Repair and Overhaul), ovvero delle attività di revisione di componenti progettati e prodotti da Avio Aero. In questa sede, infine, confluiscono tutti i componenti della turbina di bassa pressione del GE9X per l'assemblaggio. Qui verranno prodotte le componenti statiche per il nuovo motore GE9X, che verrà installato sul futuro Boeing 777X, un colosso da 400 passeggeri.

Avio Aero partecipa a questo programma avendo la responsabilità di tutta la turbina di bassa pressione e dell'integrazione di tutto il sistema, oltre che delle trasmissioni. Tra gli altri prodotti ci sono le pale ed le componenti statiche per il motore Leap che sostituirà il CFM56, il propulsore commerciale più venduto al mondo. Avio Aero è responsabile della camera di combustione del Leap con camera a doppia parete. Nello stabilimento pomiglianese la tecnologia la fa da padrona. Basti pensare, sempre per la parte motoristica, alle componenti per il motore GE90, uno dei più grandi attualmente in servizio, montato sull'aereo Boeing 777 ed a quelle per il T700, il motore per elicotteri più diffuso al mondo.

Insomma, un secolo è passato ma la professionalità dei tecnici e la lungimiranza aziendale rendono onore alla storia industriale di Pomigliano d'Arco. Non parlando solo di auto.

Luca Tatarelli



Un "occhio" speciale nella città dei Sassi consente di osservare la terra come in poche altre aree del mondo. Alla scoperta del Polo spaziale materano con il Capo dello Stato

Matera (nostro servizio) Il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella alla scoperta del Polo Spaziale di Matera.

La visita del Capo dello Stato in una delle importanti realtà del Sud per ricerca, sviluppo e trasferimento tecnologico, nonché una delle più avanzate infrastrutture spaziali in Europa.

Il Centro ha una superficie di circa 100 mila metri quadrati. È dotato di otto antenne operative e quasi 150 addetti.

Costituito dal Centro di Geodesia Spaziale dell'Agenzia spaziale italiana (Asi) e dal Centro Spaziale di Matera di e-Geos (joint venture tra Telespazio e ASI), il Polo è leader nella fornitura di dati scientifici di altissima precisione agli utenti di tutto il mondo, servizi di geodesia, osservazione della Terra e sicurezza accurati e tempestivi, che rivestono un'importanza crescente per clienti privati e istituzionali a livello globale.

"Il Centro Asi di Geodesia Spaziale - ha spiegato nel corso della visita presidenziale, Roberto Battiston, guida dell'Agenzia spaziale italiana - è un nodo fondamentale per la comunità scientifica internazionale, sia come osservatorio sia come centro raccolta e analisi dati legati all'osservazione della terra, le cui attività sono finalizzate alla determinazione precisa di fondamentali parametri geodetici della Terra, come le caratteristiche del campo gravitazionale, e di fenomeni geodinamici, come lo spostamento dei poli, le maree terrestri e i movimenti della crosta terrestre".

L'Asi ha previsto un potenziamento di Matera sia relativamente alla parte di osservazione della terra con la partecipazione all'infrastruttura nazionale sui Big Data che raccoglie i dati del sistema nazionale di osservazione della Terra Cosmo-SkyMed e di quello europeo delle sentinelle di Copernicus, sia relati-

vamente alle tecnologie innovative nel settore della telecomunicazione quantistica spaziale, campo in cui l'Italia è all'avanguardia a livello mondiale.

Matera rappresenta un polo di eccellenza per l'osservazione della Terra a livello internazionale, nodo fondamentale della rete di teleporti di Leonardo, che comprende siti in Italia, Brasile, Argentina e Romania.

E, grazie alle tecnologie d'avanguardia che vengono impiegati nel Centro Spaziale ed al contributo di innovazione dei lavoratori si possono ricevere ed elaborare dati di cruciale importanza per il monitoraggio della Terra e dei cambiamenti climatici nonché per la sicurezza marittima nel bacino del Mediterraneo.

Matera è, inoltre, una delle stazioni chiave della rete geodetica globale, un vero fiore all'occhiello dell'Italia nel mondo.

L.Ta.



Acqua razionata a Roma, con rubinetti a secco per otto ore a turno, per un milione e mezzo di romani. Il piano dell'Acea per fronteggiare la crisi idrica, una volta che saranno sospesi i prelievi dal lago di Bracciano per ordine della Regione Lazio, non è ancora pronto, ma è questa l'ipotesi più accreditata. Lo stop dell'acqua potrebbe concretizzarsi a Roma la notte o la mattina a turno in ogni quartiere o municipio. In alternativa, per evitare il razionamento la Regione pensa di aumentare la portata dagli altri bacini che alimentano la Capitale. Intanto si va verso la proclamazione dello stato di calamità naturale nel Lazio a causa della siccità, richiesto un mese fa dalla Regione e per il quale si attende che il ministero delle Politiche agricole autorizzi gli indennizzi alle aziende. Acea spiega che non è ancora stabilito da quale punto della città si comincerà per l'eventuale razionamento né precisamente la durata dello stop, che potrebbe iniziare dopo venerdì 28 luglio, giorno in cui partirà la sospensione delle captazioni dal lago di Bracciano. Un incontro tra la Regione e l'azienda per trovare soluzioni alternative dovrebbe esserci tra mercoledì e giovedì al ministero dell'Ambiente con il ministro Galletti. Considerato l'esodo dei romani per le ferie la sospensione a turno dell'erogazione servirebbe essenzialmente a risparmiare il 40% di acqua che si spreca a causa delle perdite nella rete idrica. Su cui, ovviamente, nessuno investe da secoli. Né lo Stato, né la regione, né tanto meno l'Acea